

Negli ospedali mancano i camici bianchi e in dieci anni l'Asl ne ha persi 35, il 10% Il piano della Regione per frenare il calo parte dall'Osservatorio sul personale Allarme

Allarme medici

Negli ospedali mancano i camici bianchi e in dieci anni l'Asl ne ha persi 35, il 10% Il piano della Regione per frenare il calo parte dall'Osservatorio sul personale
valentina Fassio Paolo Viarengo

Allarme carenza **medici** ospedalieri: in dieci anni l'Asl di Asti ne ha persi 35, il 10%, scendendo da 355 a 320 camici bianchi. Situazione meno grave rispetto ad altre province (Alessandria ha registrato un calo del 25%), ma in linea con il resto del **Piemonte** che ha avuto un calo complessivo del 7%: in dieci anni ha perso 623 **medici**, scendendo da 8.771 a 8.148. Numeri che testimoniano difficoltà nel frenare l'emorragia: ogni giorno si licenzia un medico ospedaliero e diventa sempre più difficile coprire i turni in Pronto soccorso come nei reparti. Mentre i sindacati chiedono assunzioni, la Regione cerca di frenare l'esodo con l'adesione all'«Osservatorio regionale sul personale della sanità», strumento che avrebbe un punto di forza in più rispetto agli attuali tavoli di contrattazione: una triangolazione tra Regione, direttori delle Asl e sindacati. L'Osservatorio è presieduto dal governatore Cirio e coordinato dal consulente strategico della Regione Pietro Presti. Si riunirà a cadenza mensile per il monitoraggio dell'andamento occupazionale del personale in sanità, per l'analisi dell'avanzamento degli obiettivi. Positivo il commento di Gabriele Montana, segretario territoriale Nursind: «L'Osservatorio nato dal confronto tra sindacati e Regione, e con il coinvolgimento delle Asl, è senza dubbio uno strumento utile per analizzare il reale fabbisogno di personale di ciascuna azienda, quindi per stabilire e definire il numero di assunzioni e di conseguenza le risorse necessarie». Non solo: «Potrà senz'altro servire a risolvere criticità locali, che prevedono un intervento da parte della Regione». Montana cita ad esempio la vicenda Casa di Riposo Città di Asti (Maina), «chiusa definitivamente da pochi mesi, ha visto molti lavoratori comunali perdere l'impiego VALENTINA FASSIO PAOLO VIARENGO go da un giorno all'altro»: «L'assunzione di questi da parte dell'azienda necessita inevitabilmente di un incremento del tetto di spesa disponibile per il personale. Infatti, in tal senso e per ragioni logistiche, tutti i lavoratori dell'ex Maina di Asti dovrebbero essere assunti dall'azienda sanitaria locale, ma con il relativo aumento dei fondi per il personale destinati all'Asl. Ricordiamo che al momento i lavoratori dell'ex Maina sono chiamati da varie aziende sanitarie **piemontesi**». La Regione punta sulla necessità di individuare il fabbisogno e avviare un piano di assunzioni «con modalità e tempi certi», oltre ad «azioni mirate per incentivare il personale sanitario». «Regione e sindacati - hanno sottolineato il presidente Cirio e l'assessore alla sanità Icardi - concordano sulla necessità di stabilire un obiettivo di assunzioni per il biennio 2023-2024 al netto del turnover, utilizzando tutti gli strumenti finanziari disponibili». Per fare questo si guarda «a un piano condiviso che preveda obiettivi ma anche a strumenti di controllo, usando il modello della campagna vaccinale». Quattro gli strumenti economici citati da Cirio e Icardi: il Decreto Calabria sui tetti di spesa, il Dl 34 (con cui è stato stabilizzato oltre metà del personale che ha lavorato durante il Covid), limitare il ricorso a servizi esterni internalizzando. La Regione si è anche dichiarata disponibile a mettere in campo risorse aggiuntive. Intanto, il prossimo incontro è fissato per il 19 giugno. «Non sono tanto i laureati in medicina generale a mancare, quanto gli specialisti» sottolinea invece Claudio Sciacca, medico ospedaliero, vice presidente dell'Ordine dei **Medici** e sindacalista dell'**Anaao**. Una

categoria da almeno dieci anni difficile da trovare o sostituire: «Manca la volontà di aumentare le borse di studio per la formazione specialistica - spiega Sciacca - questo ha causato una sorta di "imbuto formativo" alla base delle difficoltà odierne». Questo il motivo della carenza di **medici** d'urgenza, anestesisti, ortopedici, chirurghi, psichiatri, pediatri e igienisti. Le borse di studio adesso ci sono, ma occorre aspettare: «Una formazione specialistica - dice il vice presidente dell'ordine dei **medici** - dura in media 5 anni e questo significa che almeno fino al 2026 il problema ci sarà ancora: risolto solo in parte dal ricorso al reclutamento di specializzandi già al terzo anno, come prevede l'attuale decreto legge». Nuovi arrivi prorogati al 2026, ma per far rimanere chi c'è già? «La media degli stipendi europei - dice Sciacca - è più alta del 30-40%, ma fare il medico non è solo questione di soldi: occorre anche puntare su una migliore qualità della vita e sui riconoscimenti professionali». - © RIPRODUZIONE RISERVATA " Gabriele Montana Serve un aumento del tetto di spesa per assumere nella nostra Asl gli ex lavoratori del Maina Claudio Sciacca Mancano gli specialisti e non basta reclutare gli specializzandi